

## PELLEGRINAGGIO A PAVIA E TORTONA

Già da tempo, nelle nostre Ultreya, era stato dato l'annuncio del pellegrinaggio a Pavia e Tortona, con un obiettivo in particolare: il Piccolo Cottolengo.

Lo stesso don Venanzio, in uno degli incontri della Scuola responsabili, ne aveva caldeggiato la partecipazione, dicendo che, per noi, la visita a quell'istituto sarebbe stato motivo di crescita interiore.

Devo confessare che la parola "Cottolengo" mi spaventava per cui avevo deciso di rimanere a casa. Le insistenze garbate di un caro amico, però, hanno avuto il sopravvento e così all'ultimo momento ho accettato.

Venerdì 18 settembre, dopo la S. Messa concelebrata da padre Luigi e don Venanzio a Casa Immacolata, siamo partiti.



La prima tappa è stata Pavia con la sua splendida Certosa.



Viene spontaneo, davanti a tanto splendore, ringraziare il Signore per l'ingegno, le capacità e la fantasia che ha posto nell'uomo. Quella chiesa è tutto uno splendore di architettura, di marmi candidi e policromi, di tarsie, di legni intarsiati... Un solo rimpianto: non si poteva fotografare.

Tappa successiva è stata Tortona, vero obiettivo del pellegrinaggio; lì siamo stati ospitati nella casa "Mater Dei" di Don Orione.

Ad attenderci c'erano due sorelle di quella Ultreya. Per la serata era in programma una Ultreya speciale con i cursillisti locali ma non è stato possibile realizzarla

a causa di incontro che essi avevano col loro vescovo.

Il mattino successivo, dopo le lodi, don Battistella, dell'opera di Don Orione, ci ha illustrato la vita e l'operato di quel santo.

Quante cose... Io sono rimasto colpito da quanto simile, nell'essenza, fosse il suo operato con quello di altri santi: mi vengono in mente S. Giovanni Bosco, S. Giovanni Calabria, Don Ottorino Zanon..., tutti dediti ai poveri e in particolar modo ai giovani, alla loro formazione spirituale e professionale.

Prima di pranzo siamo andati a visitare il "Paterno" una delle prime case di S. Luigi Orione. Vi abbiamo incontrato don Perlo, un prete di 95 anni, veramente straordinario.

Ci ha raccontato episodi della vita del santo, episodi della quotidianità.

Ci diceva: "Queste cose che vi racconto non le troverete mai sui libri"

Don Perlo ci ha accompagnati a visitare i vari locali della casa soffermandosi a lungo nei vari ambienti; era lucidissimo e di certo le parole non gli facevano difetto. Si avvertiva pienamente quanto fosse innamorato di S. Luigi Orione e lo esprimeva, oltre che con le parole, con una mimica e una vivacità del tutto eccezionali per un uomo della sua età.

Il nostro accompagnatore ci stupiva, oltre che per le pose che assumeva durante i vibranti racconti, anche per la velocità con cui si spostava: a salir le scale ci batteva tutti.

Nel pomeriggio abbiamo avuto una bella sorpresa: sua eccellenza Martino Canessa, vescovo di Tortona, cursillista pure lui, è venuto a farci una breve visita.



Ci ha raccontato, con molta umiltà, che nelle loro Ultreya le cose non vanno bene; per ora sono fermi al fine di fare il punto della situazione e che stanno studiando la metodologia del Movimento. Da parte nostra abbiamo assicurato loro la nostra vicinanza con la preghiera.

La mattina della Domenica, ultimo giorno della nostra permanenza a Tortona, è stata dedicata alla visita del Piccolo Cottolengo.

Per me la tentazione di non entrare è stata forte ma mi sono fatto coraggio. Certo non è stata cosa da poco vedere quei bambini (40) e il loro stato. Mi sono avvicinato ad una bambina, le ho fatto una carezza sulla testa. Lei mi ha risposto piantandomi addosso due grandi occhi neri. A quel punto ho cominciato a piangere e mi sono allontanato da lei.

In quel luogo, il Cottolengo, davanti a quei bambini penso non sia possibile non porsi delle domande, anche se lo sappiamo che rimarranno sempre senza risposta.

Certo che il modo di ragionare di Dio è diverso dal nostro; anche quei bambini lì sono fiori Suoi, i più profumati. A me povero essere limitato tornano, però, le domande: "Perché? Perché loro? Perché non io?"

Sono rimasto molto colpito, però, dalle molte persone che lavorano all'interno di quel centro: le suore, il direttore sanitario che ci ha accompagnato nella visita e in special modo i molti volontari.

Quanto amore in tutti loro...

In questo pellegrinaggio penso di aver visto la Chiesa all'opera, la Chiesa vera e viva, quella fatta di opere e non di chiacchiere.



DE COLORES  
Gilberto